

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY
SIENA 5 LUGLIO - 3 SETTEMBRE 2020



10 AGOSTO - ORE 21,15
CHIESA DI SANT'AGOSTINO, SIENA

QUAL'È A SANTIVIGADA

Miracoli e pellegrini nelle Cantigas de Santa Maria del Rey
Alfonso X "El Sabio"
Spagna XIII sec.

Ensemble MICROLOGUS

Patrizia Bovi canto, arpa

Goffredo Degli Esposti zufolo & tamburo, flauto traverso, cornamusa

Gabriele Russo viella, ribeca, buccina

Enea Sorini canto, percussioni

Peppè Frana oud, guinterna

Federica Bocchini canto

Filippo Calandri buccina

Lorenzo Lolli canto, percussioni

Matteo Nardella cialamello, cornamusa

Giacomo Silvestri piffero, cialamello, cornamusa

Ben vennas Mayo

cantiga n. 6 II - versione strumentale

Qual è a santivigada

cantiga de loor n. 330

Madre de Deus

cantiga de festa n. 12

*Di come Santa Maria pregò per noi suo Figlio
nel giorno del Giudizio*

Non è gran cousa

cantiga de miragre n. 26

*Questa è di come S. Maria giudicò l'anima di un pellegrino
che andava a Santiago che si uccise in una strada per
inganno del diavolo, che fece tornare nel corpo
e facesse penitenza.*

Mui gran dereit'/Tanto son

cantigas n. 52 e 48 - versione strumentale

Mui grandes noit' e dia

cantiga de miragre n.57

*Come la Vergine Maria fece guarire due ladroni ammalati,
che si erano pentiti d'aver rubato dell'argento a una
donna che andava in pellegrinaggio a Montserrat.*

Muito nos fez gran merçee/Como Deus fez vynno d'agua

cantigas n. 378 e 23 - versione strumentale

A madre de Jhesu Cristo que è Sennor de nobrezas

cantiga de miragre n. 302

*Come la Vergine fece scoprire un furto
nella Chiesa di Montserrat.*

Quen a Santa Maria/De todo mal/Quantos me creveren
cantigas n. 138, 308 e 120 - versione strumentale

Non sofre Santa Maria

cantiga de miragre n. 159

Come Santa Maria fece scoprire un pezzo di carne che avevano rubato a dei pellegrini a Rocamador

Ontre todas as virtudes

cantiga n. 323 - versione strumentale

A madre de Jhesucristo vedes a que aparece

cantiga de miragre n. 288

Come un buon uomo religioso andò alla chiesa dove giaceva il corpo di S. Agostino e di notte gli apparvero S. Maria e grandi cori di angeli che cantavano davanti a Lei.

Una selezione dalle *Cantigas de Santa Maria* riguardanti il tema del pellegrinaggio medievale che lo ritraggono nei suoi vari aspetti: un impressionante mondo variegato e stravagante, pittoresco e, a volte, incredibile. In questa lettura, ricca di strumenti e sontuosa nel suono, viene privilegiata soprattutto l'arte medievale della storia cantata e raccontata, il cui argomento è la narrazione dei miracoli della Vergine, la lode e la preghiera accanto a versioni strumentali delle monodie spagnole. Una nuova lettura di queste insieme ad una particolare attenzione per le tecniche esecutive più raffinate della musica tradizionale colta, applicate sia al canto che all'esecuzione strumentale, così come si addice ad un'orchestra di corte, unita alla ricostruzione fedele dei gruppi strumentali con trombe e percussioni, per un risultato che dà una nuova luce a tale repertorio.

Il **pellegrinaggio medievale** è stato un grande fenomeno di massa che coinvolse folle di pellegrini alla ricerca del perdono. La via Francigena, il cammino di San Giacomo di Compostela, ed anche le stesse crociate, prevedevano lunghi tempi di preparazione: un viatico dal quale non era certo il ritorno. Così il viaggio interiore fu viaggio nel mondo, esperienza forse unica per l'uomo medievale, che comportò l'inevitabile scoperta di altri mondi e altri modi di vita. Il canto, la musica, la danza accompagnarono questa esperienza nei vari aspetti: di penitenza, di preghiera di narrazione degli incredibili miracoli accaduti ai pellegrini e di quei miracoli della Vergine che li spinsero al viaggio e, infine, l'esultanza per aver raggiunto la meta agognata: una tale irrefrenabile gioia, dopo tante lacrime e sofferenze, perlomeno nei pellegrini veri, da trasformarsi in danza collettiva.

Questi aspetti li troviamo nelle *Cantigas de Santa Maria*, che sono composizioni monodiche del XIII secolo (se ne sono conservate oltre 400) in lingua galiziano-portoghese.

Conservate in tre preziosi codici, sono state fatte comporre per volere del re Alfonso X "El Sabio", che, probabilmente, ordinò ai suoi scribi e musicisti di elaborare il prezioso patrimonio, popolare e colto, dei racconti dei miracoli compiuti dalla Vergine Maria.

Tra le *cantigas de miragre* sono numerose quelle che raccontano del pellegrinaggio medievale verso i santuari e tombe dei vari santi; altre narrano dei miracoli accaduti a quei devoti pellegrini che, colti da bisogno, grazie alla fede ricevono un immediato aiuto dalla Vergine; altre, invece, descrivono i motivi che spinsero i fedeli, o anche i peccatori o miscredenti, a recarsi in pellegrinaggio per un'improvvisa intercessione della Madre di Dio. Sappiamo,

dall'iconografia delle *cantigas*, che nel racconto di queste partecipavano vari strumenti musicali suonati da musicisti provenienti da diverse parti dell'Europa e del Mediterraneo: erano ebrei, cristiani e mussulmani che convivevano nella Spagna multietnica dell'epoca.

Goffredo Degli Esposti

La raccolta delle 427 **Cantigas de Santa Maria** è uno dei più importanti documenti della poesia religiosa in musica dell'Europa Medievale. Costituisce il prodotto dell'opera di più poeti-musicisti, voluta dal Re Alfonso X di Castiglia e per lui redatto in un preziosissimo codice della fine del XIII secolo.

I testi

Attraverso il canto monodico si narrano le vicende di numerosi personaggi miracolati dalla Vergine Maria.

Queste *cantigas de miragres* (dei miracoli), intervallate ogni dieci da una *cantiga de loor* (di lode), sono raccolte da tutta la tradizione mariana dell'Europa occidentale, e mostrano particolare attenzione agli ambienti sociali più poveri ed emarginati così come a brani di storia sacra.

Non meno importanti sono le *cantigas* che vedono lo stesso re Alfonso ed i suoi sudditi più volte miracolati: in questo caso è proprio il re, abile trovatore, ad innalzare *cantigas de loores* alla Vergine Santa.

La situazione politico-religiosa della penisola iberica di quel periodo mostra una compresenza di etnie, culture e religioni diverse (arabi, ebrei, cristiani spagnoli ed europei): questo è il tema di alcune *cantigas* che vedono Maria intervenire a favore delle conversioni religiose e a sostegno dei cristiani minacciati dai mori. In questo universo medievale è presente una continua fusione dell'elemento umano e divino, una sintesi, per noi non facilmente comprensibile, fra il terreno ed il soprannaturale nel meraviglioso del quotidiano.

La musica

Le *Cantigas de Santa Maria* fanno parte per lingua e caratteristiche musicali del patrimonio culturale iberico in quanto prodotto degli artisti galiziano-portoghesi presenti alla corte di Alfonso X, fermo restando il contributo, i prestiti e le influenze stilistiche della cultura europea del tempo.

Da un punto di vista musicale l'opera presenta una commistione di generi provenienti da epoche e regioni diverse: predomina la forma poetico-musicale (ABA) di un ritornello (A) alternato ad una strofa con ripresa finale del ritornello (BA); è presente inoltre il canto gregoriano (l'*inno* e la *sequenza*) e quello trovadorico (la *cansò*, il *rondeau* e il *virelai*).

L'origine della forma (ABA) non è ancora chiara: è probabile una derivazione dallo *zajal* arabo o dal *virelai* francese, pur non escludendo una possibile genesi autoctona.

Questi trovatori, sicuramente conoscitori del canto e della danza popolare della loro regione e con l'intento di imitare i loro colleghi provenzali, diedero forma a queste liriche ora utilizzando musiche etniche preesistenti nell'ambiente tradizionale, ora inventandone loro stessi; il tutto per glorificare la magnifica corte di Alfonso X anche allo scopo di propagandare, oltre all'attività artistica del monarca, un manifesto politico: l'unità culturale spagnola come chiave d'accesso al panorama politico europeo.

I trovatori alla corte di Alfonso

Alla corte di Alfonso X era presente una grande varietà di musicisti-poeti: giullari e trovatori galiziano-portoghesi, esperti nelle raffinate *cantigas de amor*, nelle feroci maledicenze e nelle bucoliche ballate; trovatori catalani e castigliani per cantare le gesta epiche del Re. Era presente anche l'ultima generazione dei trovatori provenzali, dediti alla canzone concettuale, alla *tenzone* ed al *sirventese*, voluti proprio da Alfonso perché interessato ad una apertura europea non soltanto artistica ma anche politica (vedi le sue forti pretese al dominio della Guascogna e all'Impero di Germania).

Secondo Alfonso, trovatore lui stesso e sicuramente creatore di alcune *cantigas*, vi erano molte differenze fra i trovatori provenzali e galiziani e, pur riconoscendo la superiorità dei primi, era più legato ai secondi anche da un motivo sentimentale: l'educazione sua, e quella di suo padre Fernando III, ricevuta in Galizia.

Così alla corte di Alfonso la lingua corrente è il castigliano, mentre alla creazione poetica è affidato l'idioma gallego-portoghese.

Di questi trovatori si conoscono la vita e le opere: tra i galiziani è Juan Baveca, Pero da Ponte (testimone della morte del re Fernando e dell'ascesa al trono di Alfonso) trovatore dalla vita sregolata e dissoluta, grande poeta maledicente tutto e tutti, eppure famoso e richiesto, Pedro Amigo, Juiao Bolsciro, Pero Garcia De Ambroa, la famosa e scandalosa Maria Perez Balteira (cortigiana bellissima ed emancipata trovatrice), ed altri ancora come, tra i portoghesi, Pero Laurencio (che passò da semplice giullare a

trovatore) e il giullare Citola (che deve il suo nome allo strumento che suonava), il più famoso dei menestrelli stipendiati alla corte di Alfonso.

Forse il più bravo di tutti fu Bernardo da Bonaval, talmente abile poeta che, dice Alfonso, sembrava aver appreso la sua arte dal demonio stesso.

La corte di Alfonso fu ospitale ritrovo anche degli ultimi trovatori di Provenza, tra i quali basta ricordare Guiraut Riquier, di alcuni poeti italiani, vi soggiornò per molto tempo Bonifazio il Calvo e vi capitò anche Brunetto Latini, oltre che di musicisti ebrei e arabi e di danzatori mori.

Tre erano le conoscenze fondamentali richieste ai musicisti di corte, siano essi *jograis*, giullari di estrazione popolare o *segreis*, simili ai trovatori per temperamento artistico, educazione e discendenza più o meno illustre: *Trobar*, inventare melodie e liriche, *Cantar* e *Citolar*, saperle eseguire sia con la voce che con gli strumenti; inoltre occorre una buona voce, buona memoria e grazia nelle maniere.

Nelle miniature dei codici delle *cantigas* appaiono anche figure femminili in atto di ballare, cantare e suonare: sono le giullaresses, di cui abbiamo ricordato prima la più famosa soldadeira, mogli, figlie e amanti dei giullari, le quali avevano accesso al palazzo reale ed erano molto richieste ed apprezzate soprattutto per il canto e la danza.

Questo movimento artistico terminò con la morte di Alfonso nel 1284; negli ultimi anni della sua vita si affievolì la forza poetica dei tempi migliori, ovvero il periodo che va dal regno di Fernando III ai primi decenni di Alfonso. Era stato, certamente, un mezzo secolo di vita intensa che ci ha lasciato, come unico documento musicale, questa importantissima compilazione di canti mariani monodici che, nel manoscritto più prezioso (J B. 2), porta la firma del paziente copista che vi lavorò tra il 1280 e il 1283, il monaco Johannes Gundisalvi (Gonzales).

I codici

Le *Cantigas de Santa Maria* ci sono giunte in 4 manoscritti del XIII sec.:

- il codice J.B.2, della Biblioteca del monastero dell'Escorial; scritto in lettere gotico-francesi, contiene 417 *cantigas* e 40 miniature che raffigurano i musicisti e gli strumenti, oltre alla grande miniatura iniziale che mostra lo stesso Alfonso tra i suoi sudditi e trovatori.
- il codice T.J.I.(T), dell'Escorial; contiene le prime 200 *cantigas* e oltre 1262 miniature.
- il codice di Toledo (TO), oggi alla Biblioteca Nacional di Madrid;

copia dei primi manoscritti delle *cantigas*, sembra che si possa datare del XIV secolo; contiene solo un centinaio di *cantigas*, i cui testi presentano numerosi errori di metrica.

- il manoscritto Banco Rari 20 (F), della Biblioteca Nazionale di Firenze; non ha la musica scritta, ma ogni *cantiga* ha una o due pagine di miniature che illustrano con chiarezza e minuzia le 109 storie narrate. Questo codice permette di ricostruire l'intero testo di almeno 29 *cantigas*, altrimenti lacunoso negli altri manoscritti.

Alfonso X el "Rey Sabio"

Alfonso X nacque a Toledo il 23 Novembre dell'anno 1221 e morì a Siviglia il 4 Aprile 1284. Figlio di Ferdinando il Santo, colui che aveva conquistato l'Andalusia, e di Beatrice di Svevia, successe al padre sul trono di Castiglia e di Leon nel 1252; durante il suo regno nessuno dei principi del tempo riuscì ad eguagliarlo nell'amore delle lettere e nel culto della scienza.

Il suo governo si allontanò dalle direttive dei suoi predecessori: infatti rinunciò a completare la *Reconquista* della Spagna occupata dagli arabi (mancava il Regno di Granada) ed evitò di scontrarsi con i saraceni del Marocco. L'interesse principale di Alfonso era la conquista della corona imperiale germanica e l'inserimento della Castiglia tra le potenze europee, azione che si concluse con un completo insuccesso: si fece eleggere imperatore ma non fu mai incoronato, anche perché gli mancò l'appoggio dei suoi sudditi castigliani che avevano interessi esclusivamente peninsulari. Inoltre, dato il sorgere di nuovi problemi interni, ampliamento della Castiglia, la presenza di forti minoranze ebraiche e musulmane, il grande contrasto tra la vita agricola e pastorale del nord e quella urbana dell'Andalusia, Alfonso dovette affrontare le continue rivolte dei suoi feudatari che risolse sempre in violente e sanguinose lotte intestine.

Malgrado questa sua politica debole ed incerta, ricca di aspirazioni ma sempre destinata all'insuccesso, Alfonso X ci ha lasciato i frutti di una intensa attività intellettuale, fra le più straordinarie del Medioevo: oltre quattrocento liriche in onore della Vergine (le *Cantigas de Santa Maria*); una monumentale compilazione legislativa (le *Siete Partidas*); un'opera giuridica (il *Fuero Real*); due vaste compilazioni storiche (la *Estoria de Espana* e la *General e Grande Estoria*); una collezione di libri magici; una raccolta di quindici trattati astronomici più le *Tablas Alfonsines*; undici trattati astrologici tra cui un lapidario; un libro sul gioco degli scacchi; altre opere minori o di dubbia attribuzione.

Queste opere non furono direttamente redatte da Alfonso, che fu piuttosto programmatore, organizzatore e revisore del lavoro dei

numerosi collaboratori di cui si circondava: traduttori, estrattori di fonti, compilatori, estensori, poeti e musicisti.

Alfonso X promosse così una grandiosa sintesi di tutto lo scibile umano dell'età antica, continuandone il cammino.

È giusto allora che la storia lo ricordi col titolo di "Rey Sabio", cioè "Re Sapiente".

Ensemble Micrologus

I musicisti dell'**Ensemble Micrologus** sono tra i primi a contribuire alla riscoperta della musica medievale e dello spirito con cui fare questa musica oggi. Fondamentale la ricostruzione della funzione della musica medievale, assai diversa dal "concerto" vero e proprio, ecco perché tutti i musicisti del Micrologus partecipano a Feste Medievali, prima fra tutte quella del Calendimaggio di Assisi, in cui l'evento musicale è collocato nel proprio spazio sonoro e temporale.

Nel 1984 proprio in collegamento alla festa medievale del Calendimaggio di Assisi, Patrizia Bovi, Goffredo Degli Esposti e Gabriele Russo, insieme ad Adolfo Broegg (1961-2006), decidono di fondare l'Ensemble Micrologus. Nel corso degli anni realizzano insieme oltre 30 diversi spettacoli, alcuni anche in forma teatrale, portandoli in concerto in Europa e in estremo Oriente. Al tempo stesso partecipano alle attività del Centro Studi Ars Nova di Certaldo e del Laboratorio Arte Musica e Spettacolo di Assisi nel quale seguono i corsi e i seminari che li porteranno alla realizzazione di vari Drammi sacri e Sacre rappresentazioni medievali, oltre che conoscere e confrontarsi con le idee dei più prestigiosi professori italiani e stranieri. L'Ensemble Micrologus, collaborando direttamente con i vari liutai specializzati, utilizza fedeli ricostruzioni degli strumenti d'epoca e nello spettacolo teatrale costumi ed elementi scenografici. Ogni anno presenta al pubblico uno o due nuovi spettacoli tematici, alternando musica sacra e profana dal XII al XV secolo, oltre alle realizzazioni su commissione per i vari Festival europei. In alcuni casi si avvale della preziosa collaborazione di eminenti studiosi, come la collaborazione col Prof. Dinko Fabris per la collana discografica "I Tesori di Napoli", e con i ricercatori del Centre de la Voix dell'Abbaye de Rouyamont.

Nel 2002 ha l'opportunità di registrare le musiche del Libre Vermell de Montserrat direttamente, primo gruppo nella storia, nell'antico monastero di Montserrat in Catalogna.

In collaborazione con l'Abbaye de Rouyamont (2002-2003) mette in scena l'opera *Li Gieus de Robin et de Marion* della fine XIII sec., con la regia di Jean François Dusigne, con cui è stato in tour in Francia e altri paesi europei.

A febbraio 2003 produce, su commissione de La Cité de la Musique di Parigi, *Nostra Donna*, un nuovo spettacolo multimediale sulle "Cantigas de Santa Maria" con la regia di Toni Casalonga. Micrologus è invitato dal Flanders Festival-Antwerpen come ensemble in residenza per Laus Polyphoniae 2004 dove si esibisce con la nuova produzione "*Festa Fiorentina...per contar di frottole*" e con un nuovo programma su *Zachara da Teramo*, preparato in collaborazione col Prof. Francesco Zimei, incisa successivamente. Le collaborazioni si estendono anche a sperimentazioni con importanti artisti contemporanei: recentemente, registrano con Daniele Sepe, sassofonista e compositore napoletano, il CD "Kronomakia", una elettrizzante contaminazione tra il medioevo e il jazz/rock.

Dal 2007 al 2009 è in tour con la compagnia belga di Toneelhuis, con lo spettacolo di teatro-danza *Myth*, del coreografo Sidi Larbi Cherkaoui.

Nel 2009, con il Libro-CD *Aragòn en Nàpoles* riceve il premio "Biggest Surprise" dal Boston Globe, nella lista top classical albums dell'anno.

Da dicembre 2009 inizia la sua attività didattica a Spello (Pg), presso il Centro Studi Europeo di Musica Medievale "Adolfo Broegg", dove vi è la mostra permanente di *Liuti e strumenti a corde dal Medioevo ai nostri giorni*. Da alcuni anni l'Ensemble Micrologus tiene corsi e stage sull'interpretazione della musica medievale in collaborazione con: il Festival di Urbino, La Cité de la musique (Parigi), l'Abbaye de Rouyamont, Il Festival di Jaroslaw (Polonia).

Micrologus ha registrato 25 CD, ed è stato premiato con il "Diapason d'Or de l'Année" in Francia, nel 1996, per il CD "Landini e la musica fiorentina", nel 1999, per il CD "Alla napoletana", quest'ultimo preparato insieme con i musicisti del Centro di Musica Antica di Napoli "la Cappella della pietà de' Turchini", e un "The Best of 2000 Award" di Goldberg per il CD *Cantico della terra*. Numerose sono le registrazioni radiotelevisive per: RAI 1, RAI 2, Radio 3, Radio France Culture, Radio France – Musique, ORF Vienna, Radio Suisse, Asahi Television di Osaka.

L'Ensemble Micrologus si esibisce presso: Istituzione Universitaria dei Concerti (IUC) a Roma, Amici della Musica di Firenze, Festival del Centro Historic in Messico, Società del Quartetto di Milano e Festival Monteverdi a Cremona, Festival OudeMuziek di Utrecht,

due concerti per il Festival Pergolesi Spontini a Jesi e il Festival di Vanves (Parigi), e nel 2020 il ritorno alla Concertgebouw di Bruges, nonché in alcuni dei principali festival di musica antica francesi. La registrazione di uno fra i loro ultimi programmi ideati, "Carnivalesque", ha ricevuto il Diapason d'Or nel mese di novembre 2014.

OURSOUNDS

Music over the distance

con il contributo di



con la collaborazione di



media partner



radioarte